



WORLD YOUTH PARLIAMENT

MANIFESTO WYP Salamanca • Spagna 2019

PACE IN COSTRUZIONE:

*decidiamoci insieme
per una nuova civiltà*



Idente Youth
Ad Deum propter humanitatem

*Insieme
le nostre mani si sono unite
e hanno lavorato
per scolpirne una
parola unica.*

*Noi portiamo questo
verbo disarmato,
questa colonna nuda,
sicura,
a questo punto;
per posarla,
in silenzio,
come seme di umanità.*

MANIFESTO WYP 2019

Il dialogo e, specialmente, sapere prendere decisioni insieme, fa parte di un lavoro sempre in corso, in cui siamo tutti apprendisti, stagisti e mai capomastri.

Pochissimi sono veramente disposti a investire in questa grande impresa. Eppure, è una delle missioni cruciali che siamo chiamati a compiere su questa terra. Pace significa costruire ponti, stabilire relazioni, ristabilire legami, forgiare proposte comuni.

Per noi giovani riuniti in parlamento la pace è il frutto di un'opera comune, anche se le sue fondamenta siamo ciascuno di noi. Le nostre azioni non possono portare alla pace se noi stessi non ci immergiamo nella pace. Imparare a prendere decisioni insieme e a dialogare è, secondo noi, una via concreta per costruirla.

Così come ogni edificio, anche la pace ha bisogno di un buon terreno, di solide fondamenta e di resistenti pilastri. Le caratteristiche essenziali di questi elementi strutturali sono quelle che presentiamo in questo manifesto.

μακάριοι οί ειρηνοποιοί Mt.5,9

Happy the peacemakers
Felices los constructores de paz
Felici i pacificatori
Heureux les artisans de paix
Selig die, die frieden schaffen

I INIZIA L'ESPLORAZIONE: CONSTATAZIONE DEI FATTI

*“La strada di quel che manca passa per quel che c'è...
dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in “quel che manca”.
Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario”
Papa Francesco*

Prima di mettere mani all'opera, abbiamo voluto esplorare il terreno intrapersonale e interpersonale per poter edificare nel miglior modo possibile sulla base delle nostre relazioni. In termini di dialogo e processo decisionale, osserviamo le seguenti criticità:

- ▶ Spesso, quando desideriamo dialogare, pretendiamo essere ascoltati e tendiamo a imporre le nostre idee. Agiamo come se l'unica prospettiva corretta e valida fosse la nostra, escludendo così l'opinione dell'altro. Il dialogo diventa una competizione per vedere chi ha ragione. Tendiamo a essere egoisti e a cercare ciò che è comodo. Questo atteggiamento rende impossibile entrare in relazione, perché ci porta a chiuderci rispetto agli altri e alla realtà che ci circonda. Dialoghiamo in modo impulsivo. Raramente ci prendiamo del tempo per osservare e tentare di capire la persona e il problema che abbiamo di fronte. Di conseguenza, etichettiamo gli altri come nemici senza nemmeno conoscerli, causando pregiudizi e sfiducia reciproca.
- ▶ In numerose occasioni, per paura della solitudine, per colpa di complessi o per timore del rifiuto, restiamo passivi nel dialogo e nel processo decisionale. Si tratta atteggiamento di comodo che ci rende incapaci di trasformare la realtà. Ci capita spesso di dialogare per inerzia, in modo abitudinario, senza sentirci i reali responsabili della pace tra di noi; di conseguenza, non facciamo lo sforzo necessario per non essere dominati da impazienza, passività e fretta. Tutto questo è terreno fertile per il sorgere di incomprensioni e conflitti.

- ▶ A volte pensiamo che per essere accettati dagli altri sia necessario rimanere in silenzio, fingendo approvazione, senza davvero condividere i nostri sentimenti e opinioni. Tendiamo inoltre a sfuggire alle difficoltà, credendo che i conflitti rappresentino un pericolo sia per la tranquillità che desidereremmo vivere sia per la nostra convivenza.

II ANALISI DEL TERRENO: CAUSE E CONSEGUENZE

“Quando l'esistenza umana non mira oltre se stessa, la permanenza nella vita cessa di avere un significato, è impossibile.” - Viktor Frankl

Riconosciamo che ci risulta difficile vivere insieme, lavorare in gruppo, dialogare e prendere in comune decisioni, perché:

- ▶ Ci costa cedere e prendere distanza dalle nostre idee: lo consideriamo una sconfitta e non una condizione necessaria per costruire il dialogo. Quando pensiamo di avere ragione tentiamo di imporre i nostri pensieri sugli altri.
- ▶ A volte non riconosciamo il valore dell'altro: conversiamo con la convinzione che il contributo che può apportare alla nostra prospettiva sia minimo. Enfaticamente noi stessi e sottovalutiamo gli altri. Non ci rendiamo conto del fatto che gli altri hanno la nostra stessa dignità e una trascendenza, una capacità di verità, bontà e bellezza, che ci consente di poter cambiare, arricchire e perfezionare ciò che siamo e pensiamo.
- ▶ Non teniamo presente che ognuno di noi è responsabile dell'unità del gruppo cui appartiene, della cura della nostra casa comune, del nostro pianeta. Cerchiamo un vantaggio personale, antepoendolo al bene comune e alle idee e agli interessi degli altri. Questa irresponsabilità e mancanza di cura porta a dialoghi inefficaci e relazioni superficiali.
- ▶ Agiamo con diffidenza, per paura di essere rifiutati, criticati o attaccati. Questo provoca una mancanza di autenticità. Ricordiamoci che la falsità offusca ogni relazione.
- ▶ La disgregazione di realtà cruciali come la famiglia, l'amicizia, la fedeltà reciproca rende molto difficile acquisire un vero senso di comunità, con obiettivi e valori condivisi.
- ▶ Il consumismo a cui ci siamo abituati ci ha condotto a giudicare le persone in virtù della loro efficienza e produttività. Proiettiamo sugli altri le nostre aspettative e questo può creare un ambiente conflittuale e competitivo.
- ▶ Molte volte non riconosciamo la ricchezza della diversità o ne abbiamo paura, finendo per costruire muri tra noi e tra gruppi. I conflitti generano separazione, ferite, rancori, risentimento, giudizi negativi, stereotipi: situazioni che non consentono il dialogo tra di noi e con Dio.
- ▶ Diffidenza e timor della diversità portano a una mancanza di rispetto reciproco che genera dialoghi conflittuali. Si tratta di pregiudizi a causa dei quali non ci apriamo, non ci ascoltiamo e conducono all'isolamento, fino a giungere al disinteresse verso la realtà che ci circonda o ad una accettazione passiva. Da qui, la pigrizia sociale che ci porta alla deriva e ci fa perdere il senso della vita.

- ▶ L'uso superficiale della tecnologia digitale non consente di conoscere la verità e raggiungere un autentico sviluppo personale. Ci rifugiamo nelle reti sociali, facendole diventare false isole di sicurezza. È sempre più frequente, di fatto, essere schiavi di queste nuove "droghe" che ci conducono a un isolamento profondo e all'individualismo, con tutta la tristezza che solitamente ne deriva.
- ▶ Non riconoscere queste cause e conseguenze ci priva di un arricchimento personale e sociale che solamente autentiche relazioni interpersonali ci possono dare.

III MANI ALL'OPERA! PRENDERE DECISIONI IN E PER LA PACE

"Non possiamo camminare da soli" - Martin Luther King

1. Perché insieme?

Although we are part of a broken humanity because of indifference, separation, and violence, we realize that all human beings have commonalities, realities that unite us as sisters and brothers.

- (1) Tutti possediamo **una capacità di relazione e l'aspirazione profonda a una pienezza di vita, l'apertura a un "di più"**. Questa somiglianza, però, non è sufficiente perché ci sia comunione fra noi.. Ci sentiamo interpellati ad assumerci la responsabilità di camminare verso questa comunione, sebbene ci sappiamo feriti, al fine di restaurare noi stessi e le nostre fragili relazioni.
- 2) Perché questo vincolo diventi realtà è necessario il nostro impegno. Fondamentale è la disposizione aperta verso gli altri, per andare loro incontro, liberi da pregiudizi. Desideriamo essere disposti, in virtù della comunione, ad aprire le nostre idee e prospettive a tutto ciò che può arricchirci ascoltando le idee degli altri. **La comunione non è uno stato, ma un percorso e una conquista.**
- 3) **Non siamo soli.** Viviamo in un mondo di relazioni e qualunque cosa facciamo influisce inevitabilmente sugli altri. Abbiamo continuamente bisogno l'uno dell'altro. Solamente in relazione agli altri, possiamo conoscerci, crescere, essere noi stessi, giacché nella diversità ci completiamo a vicenda. Ci rendiamo conto che proprio lavorando insieme per una nuova civiltà ci consente di farne parte veramente.
- 4) Anche se prendere decisioni insieme può sembrare contrario alla logica dell'efficienza, vediamo che, quando ci prefiggiamo un obiettivo e un bene comune, è **in forza di questa stessa unità** che possiamo raggiungere, in poco tempo, traguardi difficili e inaspettati.
- 5) **Prendere decisioni insieme è una scuola di generosità**, dove impariamo a mettere da parte la tendenza a far prevalere le nostre idee e i nostri interessi personali. Dando invece spazio al bene comune, impariamo ad essere umili, ad ascoltare, a pensare agli altri, tutte virtù necessarie per una convivenza pacifica e una grande opportunità per scoprire gli altri e imparare a convivere. Solo quando lavori insieme con gli altri, nasce qualcosa di nuovo che apre orizzonti verso idee alle quali mai saremmo giungeremmo da soli.

2. Via agli scavi!

“Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono” - 1 Tess 5,21-22

Non basta che ognuno lavori bene da sé. C'è da costruire insieme un progetto. Ed è per questo che anche esaminare e discernere occorre farlo insieme. Ora, per aprire il nostro sguardo, sono necessarie una serie di condizioni:

- (1) Dare tempo al tempo, per **osservare come ci relazioniamo con gli altri**.
- (2) Desiderare di imparare ad essere sinceri con noi stessi, per acquisire un buono **spirito critico**.
- (3) Prima di giudicare o inventarci situazioni irreali, impegniamoci a conoscere in profondità una persona o una situazione. Ciò implica innanzi tutto **guardarci dentro**. Ci è difficile accettare i nostri errori. Molte volte, gli aspetti negativi che vediamo nell'altro sono solo proiezioni di noi stessi.
- (4) Acquisire uno sguardo critico verso gli avvenimenti e una maturità per capire l'altro, **esaminando a fondo le ragioni che generano un conflitto dentro** o tra di noi, senza accontentarci di quello che ci appare superficialmente, nella consapevolezza che ogni nostra azione ha ripercussioni sugli altri.
- (5) Scavare nelle nostre relazioni e analizzare in profondità i problemi che possono sorgere, significa andare alla radice dei nostri pensieri, desideri e azioni. **Per fare questo, è utile riflettere sulle nostre azioni alla fine di ogni giornata**.
- (6) Cercare, trovare, sviluppare e **imparare dal buono che ci accomuna**, per metterci nei panni degli altri, in modo da poter acquisire uno sguardo condiviso.

3. Crisi

“Qualsiasi tentativo di attenuare le differenze porta solo a maggiori conflitti e amarezze.” - Maulana Abul Kalam Azad

La pace non è l'assenza di sofferenze o sofferenze. Neanche dipende da come gli altri mi trattano. Le crisi create da conflitti e da diversi modi di pensare non sono nemici di relazioni pacifiche. Che cosa dunque significa “crisi” per noi?

- ▶ Una crisi rappresenta **un punto di svolta che non può essere ignorato e deve essere riconosciuto**. Questo è il primo passo, il primo mattone.
- ▶ Il conflitto è innanzitutto dentro di sé e rappresenta un'occasione di crescita personale, un'opportunità per **costruire, ricostruire e restaurare** le relazioni tra di noi.
- ▶ I momenti di crisi **ci aiutano** a riconoscere circostanze che non sarebbe facile individuare, come, per esempio, la nostra tendenza verso il potere. Molte crisi sono dovute alla paura o alla difficoltà che abbiamo nell'accettare le differenze e gli errori nostri e di altri. Grazie a queste crisi,

siamo in grado di vedere le nostre relazioni come un edificio in costruzione.

- ▶ **I legami che ci uniscono si rafforzano nei momenti più critici.** Quando non accettiamo e non affrontiamo i conflitti, cadiamo facilmente nell'invidia, nell'insicurezza, nel risentimento, nella frustrazione e nella gelosia verso gli altri.
- ▶ Una crisi è un'opportunità per imparare, discutere, dialogare e chiedere aiuto. In tal senso, al fine di trovare un terreno comune, può essere utile ascoltare **l'opinione di una terza persona**, poiché tendiamo a restare fissi sulle nostre proprie opinioni. Quando chiediamo aiuto per la risoluzione dei conflitti, troviamo un punto di vista diverso. Non dobbiamo voler risolvere i nostri conflitti da soli.

4. Fondamenta

“La metà delle miserie del mondo scomparirebbe se noi, mortali pieni di preoccupazioni, conoscessimo la virtù del silenzio.” - Mahatma Gandhi

Se il nostro obiettivo è la costruzione di un edificio capace di sopportare qualsiasi avversità, non possiamo utilizzare un materiale qualunque. Crediamo che il processo decisionale e la riflessione condivisa debbano basarsi sui seguenti punti:

- (1) **Avere il coraggio e la volontà di uscire dalla nostra comfort zone** ed essere disposti a esprimere le nostre opinioni, anche quando sentiamo che esporci può generare conflitti. Possiamo risolvere i fraintendimenti con il dialogo.
- (2) **Avere una mentalità aperta e prestare attenzione all'altro.** È il genuino interesse per gli altri e per quello che stanno comunicando che fa sì che non si perda niente di ciò che viene detto e, invece, preso in considerazione. Il rispetto reciproco che valorizza la dignità e la ricchezza delle persone è alla base di una vera comunicazione. **L'ascolto è un ponte che ci permette di superare qualunque conflitto.**
- (3) Due altri elementi fondamentali per questo edificio sono: **umiltà e sincerità.** Per stare davvero attenti dobbiamo essere coscienti del fatto che, a volte, commettiamo errori. Non possiamo giudicare errata una presa di posizione prima di capire la posizione dell'altro. Una volta che riconosciamo e rimuoviamo qualsiasi convinzione di superiorità dalle nostre relazioni, scopriamo che **tutte le persone hanno qualcosa da offrire.**
- (4) Accogliere con favore **il punto di vista dell'altro.** È necessario fare tutto il possibile per raggiungere l'unità. La varietà e la diversità portano ricchezza.
- (5) Imparare il valore che ha esporre le nostre opinioni per quelle che sono e non perché vogliamo avere ragione. **L'unità ha la priorità** sul fatto che un'opinione sia giusta. Dobbiamo fare lo sforzo di essere aperti al bene comune.
- (6) È necessario **il silenzio prima di prendere decisioni.** Il rumore in forma di pregiudizi, sentimenti e invidia deve essere messo da parte. Il silenzio

autentico evita l'impulsività, ci rende sensibili nel vedere, con grande sincerità e attenzione, i nostri sentimenti e quelli degli altri; inoltre ci permette di essere empatici e differenziare i pensieri positivi da quelli negativi. Il silenzio ci dà l'opportunità di esaminare la nostra vita, quella degli altri e le nostre relazioni.

- (7) C'è bisogno inoltre un **impegno personale** nel dialogo e nella presa di decisioni pacifiche. Questo non è un compito facile, dal momento che richiede che mettiamo le nostre idee in discussione, controlliamo la nostra impulsività e i pensieri guidati dalla comodità. L'equilibrio e la comunione con gli altri sono frutto della riflessione personale.
- (8) È normale che sorgano difficoltà nel processo decisionale. Con un po' di **creatività e flessibilità** possiamo trasformare le trappole in trampolini.
- (9) È anche necessaria un'atmosfera di fiducia e rispetto **verso le linee guida di riferimento**. Il sacrificio e la generosità, che ci permettono uno spirito di apertura e di servizio al bene comune, creano un clima di fiducia che facilita il dialogo.
- (10) **Apertura alla trascendenza**. Il dialogo fruttifero e il processo di presa di decisioni non dipendono solo da noi stessi, dalle nostre capacità, virtù, strategie e metodi. Nemmeno dipendono solo dagli altri. Perché il dialogo e la presa di decisioni in comune siano fruttiferi dobbiamo tenere in conto quello che riconosciamo, riceviamo e impariamo da Dio. Riceviamo qualcosa di nuovo, imprescindibile e sorprendente in questo stato di preghiera e ascolto dell'ispirazione divina.

5. Pilastri

*“Bisogna vivere con sé stessi come con un popolo intero:
allora si conoscono tutte le qualità
degli uomini, buone e cattive.” - Etty Hillesum*

Nella presa di decisioni in comune in e per la costruzione della pace, ci sono alcuni criteri che consideriamo **"pilastri"** fondamentali del nostro edificio:

- (1) **ESPERIENZA PERSONALE** – L'impegno costante di ampliare i nostri schemi in virtù del bene comune fa sì che costruire relazioni diventi il nostro compito quotidiano. L'esperienza personale condivisa ci fa diventare autentici costruttori e testimoni di pace, perché ha un impatto su ciò che ci è più prossimo.
- (2) **DARE PRIORITA' AI PROCESSI E AL LORO TEMPO** – È necessario dedicare tempo a ciascuna persona, senza fretta. Ciascuno abbia il tempo necessario per esporre le proprie idee, in modo conciso e breve e sempre in relazione al tema. In questo modo si permette a tutti i partecipanti di esprimersi. Qui il silenzio gioca un ruolo fondamentale. La comunicazione impulsiva, senza un momento di riflessione personale sul contesto e su noi stessi, corre il rischio di generare conflitti. La nostra meta va nella direzione opposta della cultura dell'immediatezza che pretende tutto e subito. La costruzione delle nostre relazioni interpersonali è un lavoro che richiede tempo, pazienza e impegno. Il processo mediante il quale, con il nostro personale sforzo, stabiliamo un dialogo che genera unità fra di noi è già di per sé una vittoria.

- (3) DIVERSO NON È SINONIMO DI SBAGLIATO** - La realtà si dispiega attraverso la ricchezza e l'abbondanza delle differenze. La diversità è fonte di bellezza e arricchimento comune. Apprezzare le differenze e non lasciare che ci separino ci aiuta a costruire relazioni di pace.
- (4) UNIFICARE PIUTTOSTO CHE UNIFORMARE** - La vera risoluzione di un conflitto non consiste nel trovare, fra tutti, l'idea migliore e uniformarci ad essa. Durante un processo partecipativo di presa di decisioni ciascuno ricerca il bene comune, senza cercare di imporre il proprio punto di vista. Il risultato genera sinergie e i contributi mirano all'unità, che è il riflesso di un'autentica comunione fra le persone.
- (5) ATTENZIONE A COME COSTRUIAMO IL DIALOGO QUANDO ANDIAMO VERSO UNA DECISIONE.** In una costruzione è importante porre attenzione a come collocare un mattone sopra all'altro. Un solo mattone non allineato può generare instabilità in tutto l'edificio. In tal caso, quando ci rendiamo conto che un mattone è fuori posto, fermiamo la costruzione e cerchiamo di rimetterlo in linea con il resto, prima di continuare a costruire. Allo stesso modo, quando dialoghiamo è importante prestare attenzione ai segni di contrasto che possono nascere tra le persone: il disaccordo, il sentirsi offesi, alcuni segni di ira, ecc. Fare attenzione, affrontare con serenità e umiltà questi atteggiamenti che rendono difficile il dialogo, genera vicinanza e chiarezza. Possiamo approfittare dei contrasti come inizio di un dialogo costruttivo che è il fondamento di qualunque processo autentico di presa di decisioni.

6. Prendere decisioni insieme

*“Il dialogo è caratterizzato dalla povertà:
entrarci da poveri per trovare entrambi
la verità, la soluzione” - Óscar A. Romero*

La presa di decisioni in comune non è affatto facile. Tuttavia, considerando che tutto ciò che vale la pena comporta difficoltà, abbiamo deciso di affrontare questa sfida.

Ogni decisione è la conseguenza di un processo con regole e metodi diversi. Tuttavia, per garantire che sia il processo sia la decisione finale siano espressione di relazioni interpersonali solide, autentiche, aperte e vissute “in e per” la pace, nella tutela della partecipazione di ciascuno, è bene secondo noi stabilire una serie di fasi. Presentiamo qui di seguito le fasi che riteniamo imprescindibili, ricordando che vanno affrontate sempre in un clima di apertura, sincerità e povertà di spirito:

- (1) **DETERMINAZIONE DEI PRINCIPI COMUNI** – Prima di avviarsi verso la decisione, è necessario definire gli obiettivi comuni del gruppo. (Per esempio, stabilire insieme l'importanza di un clima di reciproco rispetto, di amicizia, ecc.. aiuta a non far prevalere egoismo o desiderio di prevalere ecc.. non offuschino l'obiettivo). Stabilire gli obiettivi principali e linee-guida chiave è imprescindibile.

- (2) **ANALISI E DEFINIZIONE DELLA SITUAZIONE** - Per avviare un processo decisionale condiviso, è necessario che tutti i membri abbiano un quadro chiaro della questione da affrontare.
- (3) **ESPRESSIONE CHIARA DELLE IDEE** – In questa fase, ciascun membro condivide proprie idee o posizioni, in modo chiaro e comprensibile, sul problema anteriormente esposto. Il successo del processo dipende da una comunicazione efficace e da un linguaggio comune: si evitano equivoci e si consente a tutti di conoscere bene i vari punti di vista, per prendere la decisione più inclusiva possibile.
- (4) **DIVISIONE IN SOTTOGRUPPI** - Per ottenere assicurare una partecipazione reale, può essere utile dividerci in sottogruppi di 3-4 persone, dove mettere in comune le idee.
- (5) **DOMANDE RECIPROCHE** - Le domande efficaci aiutano a mettere da parte il proprio punto di vista e penetrare nel punto di vista dell'altro. Porci domande gli uni a gli altri è utile non solo per iniziare la conversazione, ma anche per non stare sulla difensiva, accoglierci reciprocamente, in un clima di comunione e non di competizione. Questa è una fase importante che ci permette di conoscerci in profondità, avanzare uniti verso un fine comune.
- (6) **RIFLESSIONE PERSONALE** - Oltre all'ascolto e alla condivisione di idee, punti di vista ecc. è importante avere un tempo di riflessione personale. Un momento di silenzio e solitudine, per interiorizzare quanto ascoltato, arricchisce il nostro iniziale punto di vista.
- (7) **IDEE IN CIRCOLO (METODO DI SINTESI)** – Una volta raggiunto un quadro chiaro della questione da affrontare, oppure del tipo di decisione da prendere o della serie di proposte in gioco, ciascun membro esprime il proprio punto di vista. Dopo questo primo "giro di idee", si svolge un secondo giro: qui, ogni membro sceglie l'idea secondo lui migliore fra quelle ascoltate nel primo giro. La espone e la argomenta. Questo processo si ripete finché non inizia a sorgere una linea di pensiero che riflette l'unità fra i diversi membri. In tal modo, si tiene conto di tutti e di ciascuno, avendo di mira la possibile direzione o proposta comune. comune sceglie afferma quale idea sembra la più importante. Queste "idee in circolo" possono essere messe anche per iscritto.
- (8) **DECISIONE** - Nella progressiva selezione e riduzione delle proposte, la decisione che si deve arrivare a prendere deve riflettere l'impegno di ciascuno. È quasi sicuro che il risultato finale non coincida con nessuna delle proposte di partenza, ma è auspicabile che rifletta una nuova visione maturata grazie all'unione fra i membri.
- (9) **VALUTAZIONE** – Giungere a una decisione non è la fine del processo. È fondamentale aprire uno spazio di valutazione su ciò che conseguirà alla decisione appena presa, a breve e lungo termine, a livello personale o di gruppo. Sulla base delle ripercussioni possibili, si potrà rivalutare, proporre cambiamenti, rimettere in discussione il modello di partenza o il processo seguito. In ogni caso, ciò che conta, non è neanche avere o no raggiunto l'obiettivo, ma essersi goduti i passi dati insieme: vivere la gioia di costruire insieme.

7. Verso un nuovo orizzonte

“La nostra coscienza è un campo di battaglia in cui dobbiamo liberare, con fragore ardente, l'incrollabile volontà di essere giusti” - Fernando Rielo

Nella misura in cui ci stacciamo dalle comodità, dal pessimismo e dalla nostra incapacità di impegnarci, di fronte a noi si apre un nuovo orizzonte che smaschera numerose visioni distorte che avevamo sulla pace, come per esempio:

- (1) Pensare che l'unico modo di ottenere la pace e un clima di non violenza sia o per imposizione o per accettazione passiva delle idee dei più forti, invece di impegnarsi a creare un dialogo nella pace e per la pace.
- (2) La convinzione che, quando ci sentiamo offesi, per evitare conflitti, l'unica soluzione sia un silenzio negativo e comodo che, alla fine, non risolve i conflitti, ma si limita a nascondere il conflitto e ad evitarlo.
- (3) Quel genere di tolleranza, falsa, per la quale accettiamo opinioni, per noi errate, soltanto per evitare problemi. Permettiamo, per esempio, che un nostro amico ne schernisca un altro, per la paura di danneggiare o perdere l'amicizia con lui. Ora invece vediamo che la pace tra di noi, la pace a cui aspiriamo, è un compito arduo, costante e quotidiano. È un edificio che ha bisogno di ognuno di noi.

Ci rendiamo conto che anche il processo decisionale può diventare il nostro modo di agire quotidiano. La presa di decisione in comune ci aiuta a vivere in e per la pace.

8. Edificare la pace

Il nostro edificio è sempre in costruzione: mai potremmo considerarlo compiuto. È irregolare, a prima vista, e forse anche poco gradevole a primo acchito. A volte, potrebbe anche generare spaventoso. Ci supera, ma al contempo ce ne sentiamo parte. È così alto da estendersi verso la trascendenza. Pieno di luce, sbalorditivo, originale, sorprende e attira l'attenzione. L'edificio della pace, se potessimo disegnarlo, sarebbe fatto così:

- (1) A base quadrata, sostenuto da mille colonne, ciascuna diversa dalle altre e con disegni particolari, ma della stessa grandezza e misure, come simbolo delle differenze che ci sono fra di noi. Se guardati da una certa angolazione, i pilastri sembrano uno solo, come segno dell'unità tra tutti i popoli e del desiderio di lavorare insieme. Ha due porte gigantesche, perché tutti sono benvenuti. Tutti gli spazi sono accessibili a persone di qualsiasi età e condizione. Ha un'acustica eccellente che ci consente di ascoltare, sognare e progettare per il futuro.
- (2) È un edificio storico, con uno stile universale che abbraccia ogni civiltà. Non vogliamo dimenticare l'opera di numerosi capomastri del passato, né cancellare ciò che è accaduto. La nostra costruzione è flessibile e

- possiede solide basi per resistere a qualsiasi contrasto o tremore causato dal nostro egoismo. Le nostre radici affondano in profondità.
- (3) Le pareti sono fatte di mattoni. Ogni mattone ha una funzione, un luogo e uno scopo specifico. Il cemento è la volontà personale e comunitaria. Infine, possiede una enorme e sterminata cupola.
 - (4) Per garantire che l'edificio sia sempre nelle migliori condizioni, è decisiva la manutenzione. È normale che si deteriori, dato l'uso che avrà. Affinché la struttura delle nostre relazioni interpersonali non sia mai in pericolo, dovremo non abituarci a vedere anche solo piccole crepe e tornare a restaurarla costantemente.

Gli WYPers di 31 paesi

*Argentina, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Camerun,
Repubblica Centrafricana, Ciad, Cile, Cina, Colombia,
Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador,
France, Germany, Guatemala, India, Indonesia, Italia,
Giappone, Kenia, Messico, Nicaragua, Iran, Perù,
Filippine, Romania, Slovacchia, Corea del Sud, Spagna, Stati Uniti*

WORLD YOUTH PARLIAMENT - WWW.WYPARLIAMENT.ORG

Comitato Internazionale WYP - wyp@identeyouth.org

IDENTE YOUTH - WWW.IDENTEYOUTH.ORG